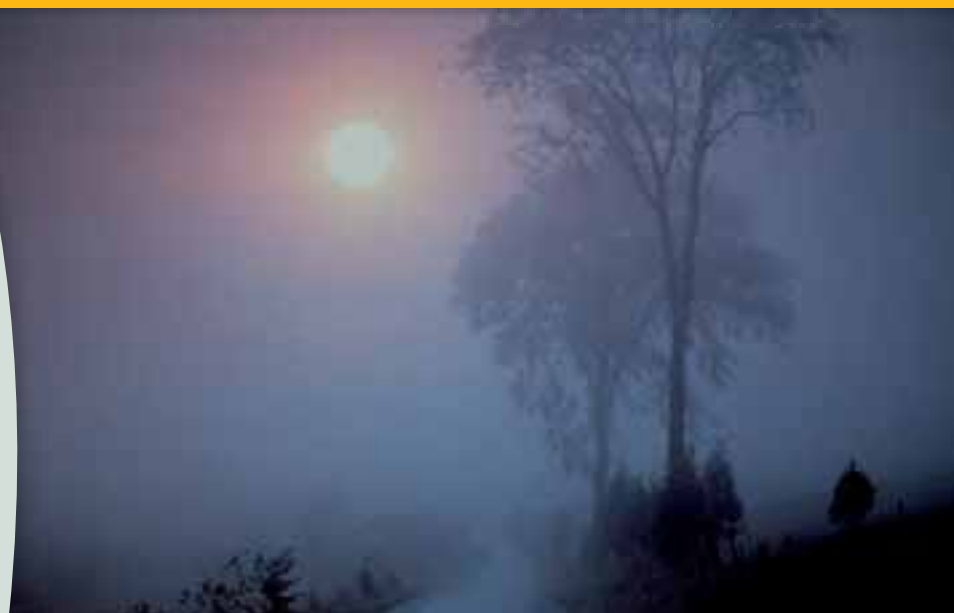




Federico Santarelli



Cantiamo la poesia

Molti ricorderanno la canzonetta che Rosario Fiorello realizzò anni fa dalla poesia di Carducci “San Martino”; egli ha mantenuto il testo invariato musicandolo. Fiorello ha fatto quello che proponiamo ora. Possiamo ascoltare la canzone e leggere il testo nel sito. Da questo caso particolare scopriremo come eseguire tale attività in gruppo. Innanzitutto va scelta una poesia idonea, con una spiccata musicalità del testo. L'esempio è adatto, perché la canzone si rifà a uno schema musicale popolare: **strofa/strofa/ritornello/strofa/ritornello**. La ripetizione continua di “La nebbia agli irti colli piovigginando sale e sotto il maestrale urla e biancheggia il mar” fa da ritornello. In verità, la strofa in questione apre la poesia del Carducci: così la esegue il cantante, riuscendo a ricalcare lo schema popolare sopra citato. Dunque, dovremo scegliere una poesia la cui struttura si adatti a essere musicata; una volta memorizzata dagli alunni, la leggeremo insieme dividendo i versi in sillabe per coglierne la metrica.

*La/ neb/bia a/gli ir/ti/ col/li
pio/vig/gi/nan/do/ sa/le
e /sot/to/ il/ mae/stra/le
ur/la e /bian/cheg/gia il/ mar.*

È un verso settenario, che si può com-

porre anche di sei o otto sillabe qualora l'ultima parola sia tronca o sdrucciola, come accade nell'ultimo verso. Individuare la metrica della poesia è fondamentale per costruirvi il ritmo. Fiorello ha avuto qualche difficoltà, poiché con versi di sette sillabe, un ritmo in sette quarti risulta complesso sia da eseguire sia da ascoltare, non adatto ad una canzonetta. Infatti, egli ha composto il suo brano in 4 quarti o in 8, come usa la musica occidentale popolare, quattro battute per ogni giro della canzone. Proviamo a contare i colpi della cassa della batteria: sono 4 per ogni battuta (o multipli di 4). Non volendo modificare il testo del Carducci, Fiorello lascia pause lunghe otto battute tra un verso e l'altro della canzone e non canta mai più di un verso alla volta, anzi: a volte separa i versi in più giri della canzone. Infatti, per un testo settenario – cioè dispari – non esiste nessun multiplo di quattro adatto. Il tutto è ben comprensibile anche a chi non ha dimestichezza coi ritmi musicali; basterà cantare la poesia di Carducci di seguito tenendo come base la canzone di Fiorello per capire che occorre adattare testo e ritmo. Ciò si può fare, ad esempio, con pause della giusta lunghezza tra un

verso e l'altro sopra la base musicale, adattando il testo al ritmo aggiungendo parole (o vocalizzi), cantando più o meno velocemente le sillabe del testo, o allungando le vocali. Scelto il ritmo, il gruppo che si occupa della ritmica lo eseguirà con un arrangiamento adatto al testo. Va perciò deciso prima il ritmo, e dopo si declama ritmando la poesia. Poi inventeremo la musica per il ritornello. Scelta una poesia adatta, trasformeremo una strofa in ritornello componendone la melodia. Con uno strumento melodico scegliamo note diverse con intervalli di tre note una dall'altra: così, se partiamo dal do, potremo usare anche il mi e il sol – senza bemolle e diesis, cioè senza i tasti neri della tastiera –; cerchiamo di adattare le parole alle note scelte creando una melodia semplice, magari orecchiabile, da riprodurre sul ritmo scelto. Una volta arrangiata la parte strumentale adatteremo il testo alla melodia che, se sarà facile, offrirà risultati divertenti e soddisfacenti. Allo stesso modo potremo musicare qualunque testo. Una volta arrangiato il ritornello, possiamo eseguire le strofe come un rap, oppure troveremo una melodia anche per esse.